

EUROPÄISCHE UNION
Europäischer Sozialfonds



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Autonome Provinz
Bozen - Südtirol



Provincia Autonoma di
Bolzano - Alto Adige



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

GIOVANI ED IMPRESA A BOLZANO

UNA PROPOSTA DI RICERCA INTERVENTO PER ACCOMPAGNARE E PROMUOVERE LA CREAZIONE DI IMPRESA NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

REPORT FINALE SUI FOCUS GROUP

Roma, gennaio 2004



INDICE

1. Premessa	Pag.	1
2. I metodi di gestione dei focus group e i contenuti della guida	“	3
2.1. La predisposizione della Guida	“	3
2.2. Presentazione dei contenuti del progetto e delle modalità di realizzazione dei focus group	“	4
2.3. La fase analitica: lavoro in piccoli gruppi e giri di tavolo	“	5
2.4. La fase sintetica: formalizzazione dei risultati	“	6
3. Il focus group sui giovani in cerca di occupazione	“	7
3.1. L'organizzazione del focus group	“	7
3.2. Gli aspetti positivi del lavorare in proprio	“	8
3.3. Gli aspetti negativi del lavorare in proprio	“	9
3.4. I fattori condizionanti (gli aiuti ritenuti necessari)	“	9
3.5. Conclusioni del focus group	“	10
4. Il focus group sugli studenti delle scuole superiori	“	12
4.1. L'organizzazione del focus group	“	12
4.2. Gli aspetti positivi del lavorare in proprio	“	13
4.3. Gli aspetti negativi del lavorare in proprio	“	13
4.4. I fattori condizionanti (gli aiuti ritenuti necessari)	“	14
4.5. Conclusioni del focus group	“	15
5. Il focus group sugli apprendisti	“	17
5.1. L'organizzazione del focus group	“	17
5.2. Gli aspetti positivi del lavorare in proprio	“	18
5.3. Gli aspetti negativi del lavorare in proprio	“	19
5.4. I fattori condizionanti (gli aiuti ritenuti necessari)	“	20
5.5. Conclusioni del focus group	“	20
6. Il focus Group sui lavoratori dipendenti	“	22
6.1. L'organizzazione del focus group	“	22
6.2. Gli elementi che hanno determinato la scelta del lavoro dipendente	“	23
6.3. Condizioni e tipi di aiuti ritenuti necessari per cambiare	“	24
6.4. Conclusioni del focus	“	25
7. Il focus group sugli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori autonomi	“	27
7.1. L'organizzazione del focus group	“	27
7.2. Tradizione familiare e desiderio di autonomia	“	28
7.3. Gli aiuti ritenuti necessari a sostegno dell'imprenditoria	“	29
7.4. Conclusioni del focus group	“	31

8. Tavola sinottica dei risultati	Pag.	32
9. Conclusioni e commenti	“	33
Allegati	“	36
Allegato 1 Linee guida per la conduzione dei focus group	“	37
Allegato 2 Esempio di lettera di invito ai focus group	“	43

1. PREMESSA

Il presente report raccoglie i risultati delle attività di approfondimento – tramite lo strumento del focus group - effettuate da Arkos (con il coordinamento scientifico del CENSIS) in relazione alla necessità di interpretare atteggiamenti, aspettative e bisogni dell'universo di riferimento dell'indagine sulla propensione all'imprenditorialità tra i giovani della provincia di Bolzano.

Sulla base della segmentazione effettuata, i diversi focus group hanno concluso le fasi dell'intervento tendenti a raccogliere le necessarie informazioni, così da poter definire uno scenario di misure ed interventi da prendere nel medio-lungo periodo per invertire la tendenza in atto e sostenere la creazione di impresa.

Dei sette focus group previsti in fase di progettazione ne sono stati effettuati cinque.

Il focus group sugli studenti universitari, convocato una prima volta nel mese di giugno ed una seconda in ottobre, non ha potuto essere effettuato per mancanza di partecipanti, malgrado il prezioso lavoro di supporto offerto dalla struttura interna di coordinamento dei tirocini.

I focus group sui lavoratori dipendenti pubblici e privati sono stati unificati dopo un primo tentativo di convocazione separato, che non ha dato i risultati sperati.

Si è evidenziata in questi casi una difficoltà presente nella fase di organizzazione di tutti i focus group effettuati.

Il carattere volontaristico e la mancanza di un interesse immediato nella partecipazione ai focus group, a fronte dei numerosi impegni di ciascuno, hanno influito sui livelli di partecipazione. Basti osservare che nella norma e laddove possibile, l'elenco degli invitati è stato in un rapporto di 3/1 rispetto ai partecipanti.

Il testo del presente report è organizzato intorno ai seguenti aspetti, comuni ai vari focus effettuati:

- la descrizione delle metodologie di conduzione dei focus group e della guida utilizzata per la conduzione dal moderatore;
- l'esplicitazione dei fattori soggettivi ed oggettivi che hanno spinto ad intraprendere un'attività in proprio o un lavoro dipendente o, in alternativa;
- l'indicazione delle condizioni e del tipo di aiuto ritenute utili per intraprendere un'attività in proprio;
- la percezione degli aspetti positivi e negativi di un'ipotetica futura attività in proprio, per coloro che a breve saranno di fronte a scelte lavorative, come apprendisti, studenti all'ultimo anno delle scuole superiori e laureandi;
- l'indicazione, da parte di coloro che già svolgono un'attività indipendente, degli interventi sia materiali sia immateriali che dovrebbero essere intrapresi a livello locale a sostegno della nuova imprenditoria.

2. I METODI DI GESTIONE DEI FOCUS GROUP E I CONTENUTI DELLA GUIDA

Gli elementi che hanno caratterizzato la progettazione e la gestione dei focus group sono stati:

- la predisposizione di una Guida, a disposizione del moderatore, allegata al presente report e di cui di seguito si riporta una breve descrizione;
- la presentazione del progetto, delle sue finalità e di quelle del focus group, da parte del moderatore;
- l'organizzazione della discussione sulla base del lavoro:
 - in piccoli gruppi di 3-4 elementi, così da facilitare tutti i partecipanti nell'espressione delle proprie opinioni (fase analitica) ovvero,
 - sulla base di tre giri di tavolo, in cui di volta in volta i partecipanti sono stati chiamati ad esprimersi sui specifiche tematiche
- la formalizzazione dei risultati della discussione su fogli mobili e l'assegnazione di priorità ai fattori individuati sulla base delle scelte individuali di ciascun partecipante (fase sintetica)

2.1. La predisposizione della Guida

La guida per la discussione dei focus group è stata predisposta per indicare lo schema logico entro il quale sono stati inseriti i focus. In questo schema sono rientrate in particolare le tre aree tematiche essenziali per la verifica degli atteggiamenti, delle aspettative e dei bisogni nei confronti della creazione d'impresa e del lavoro autonomo affrontate, a seconda dei casi, attraverso un'analisi prospettica presente, passata e futura.

La presentazione delle esperienze dei partecipanti è stata prevista secondo le modalità del lavoro in piccoli gruppi o attraverso giri di tavolo, lasciando libero il facilitatore di scegliere la modalità più funzionale all'ottenimento dei risultati sulla base della composizione dei singoli focus group.

Il concetto centrale indicato per la prima parte dell'incontro si è basato sulla percezione dei fattori soggettivi ed oggettivi che condizionano la scelta dell'attività in proprio, in un'ottica passata, presente o futura a seconda della tipologia di partecipanti. Per quanto riguarda i giovani (studenti, apprendisti, in cerca di prima occupazione) si è chiesto di dare indicazioni in merito alla percezione degli aspetti positivi e negativi del lavoro in proprio.

Nella seconda parte, invece, l'attenzione è posta sul concetto di "soluzione" rispetto alle problematiche emerse in precedenza.

Per quanto riguarda i focus group basati sugli interventi dei partecipanti in sessione plenaria, questa fase è naturalmente dipendente dai contenuti e dalle modalità assunte nel primo giro di tavolo. Le aree critiche possono essere modificate in ragione delle risposte ottenute, fatto salvo l'approccio alla ricerca di soluzioni rispetto alle aree critiche individuate e diversamente riaggregate.

Come output dei due giri di tavolo e dei lavori di gruppo è stata prevista una graduatoria dei fattori condizionanti e delle possibili soluzioni collegate con le aree critiche emerse.

2.2. Presentazione dei contenuti del progetto e delle modalità di realizzazione dei focus group

Lo svolgimento dell'incontro si è basato su un'apertura dei lavori – effettuata dal facilitatore – in cui sono stati esposti i contenuti, gli obiettivi e le modalità di realizzazione del progetto FSE "Giovani e impresa a Bolzano".

In relazione allo status dei partecipanti, il facilitatore ha sottolineato il contributo che i presenti erano chiamati a dare per la buona riuscita del progetto e per l'individuazione di soluzioni al problema di fondo relativo alla scarsa propensione alla creazione di impresa da parte dei giovani altoatesini.

Si è poi passati a illustrare le modalità di svolgimento dei lavori, attraverso la descrizione dei vari momenti e degli specifici obiettivi, così come descritto nei successivi paragrafi.

2.3. La fase analitica: lavoro in piccoli gruppi e giri di tavolo

Alla fase introduttiva è poi seguita la prima fase in cui, sulla base della guida per il facilitatore, ad ogni partecipante è stato chiesto di esplicitare il proprio atteggiamento nei confronti del lavoro autonomo e della creazione di impresa.

Motivazioni, atteggiamenti, aspettative e bisogni dei partecipanti sono emersi seguendo due distinte modalità di lavoro: in piccoli gruppi o attraverso giri di tavolo.

Il lavoro in piccoli gruppi, facilitato dalla presenza di poche e ben conosciute persone, è stato preferito laddove sarebbe stato più difficile far esprimere i partecipanti in maniera articolata nel corso di una sessione plenaria, con giri di tavolo. È stato il caso degli studenti delle scuole superiori, degli apprendisti e dei giovani in cerca di occupazione.

I giri di tavolo si sono invece rivelati molto utili per premettere ai partecipanti più maturi di esprimersi in maniera articolata, come per i lavoratori dipendenti e gli imprenditori.

Ogni partecipante si è dunque espresso su come percepisce il lavoro in proprio. In particolare ai più giovani è stato chiesto di mantenere una visione prospettica, necessariamente centrata sul futuro, ma anche orientata a prevedere possibili sviluppi futuri della propria condizione.

Questa prima fase è stata strutturata in momenti distinti, in cui i partecipanti sono stati invitati dapprima ad esprimersi sugli aspetti positivi connessi alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo, successivamente sugli aspetti negativi, per concludere con una riflessione sulle aspettative e sugli aiuti attesi per poter effettuare un'eventuale scelta "autonoma".

2.4. La fase sintetica: formalizzazione dei risultati

Per i focus group impostati sul lavoro in piccoli gruppi l'output per punti di ciascuno dei momenti di discussione è stato riportato su fogli colorati (azzurro per il positivo, rosso per il negativo e bianco per gli aiuti attesi) così da visualizzare meglio i diversi aspetti con cui veniva osservata la tematica.

I fogli con i punti sintetici espressi da ciascun gruppo sono stati appesi al muro dal facilitatore che ha quindi eliminato, con il consenso dei partecipanti, le ripetizioni e le espressioni simili ricavandone un elenco di punti positivi, uno di punti negativi ed un terzo di "aspettative di aiuto" da ordinare in termini di priorità secondo le indicazioni di ciascuno.

Non diversamente si è proceduto nei focus group che hanno utilizzato i giri di tavolo come modalità di espressione degli atteggiamenti dei partecipanti nei confronti del lavoro in proprio.

Al termine dei due giri di tavolo previsti e dopo una breve pausa che ha consentito al moderatore di stendere un elenco delle tematiche emerse, è stato chiesto ai partecipanti di verificare se quanto da loro espresso era rappresentato negli elenchi e di assegnare un ordine di priorità ai punti stessi.

3. IL FOCUS GROUP SUI GIOVANI IN CERCA DI OCCUPAZIONE

3.1. L'organizzazione del focus group

Sulla base del piano di attività presentato per la Fase 3. tendente ad analizzare l'universo di riferimento e ad esplorare i possibili scenari futuri, il focus group rivolto a giovani in cerca di occupazione è stato organizzato presso l'Istituto Professionale per il Commercio di via Santa Geltrude a Bolzano.

L'incontro, che si è svolto nel mese di giugno 2003 grazie alla collaborazione del Direttore della scuola, Professor Sboip, a cui ha partecipato un gruppo selezionato di 10 persone iscritte a corsi di formazione e riqualificazione professionale, ha cercato di indagare le loro motivazioni, gli atteggiamenti e le aspettative nei confronti della creazione di impresa e del lavoro autonomo.

Come definito nelle Linee Guida, dopo una breve presentazione delle finalità del progetto e dello stesso focus group, ai partecipanti sono state fornite le indicazioni metodologiche per lo svolgimento della sessione.

Gli stessi hanno lavorato in piccoli gruppi per circa un'ora, rispondendo alle domande riguardanti:

- a. la percezione degli aspetti positivi che derivano dal lavorare in proprio
- b. la percezione degli aspetti negativi che derivano dal lavorare in proprio
- c. le condizioni ed il tipo di aiuto ritenuti necessari per intraprendere un'attività in proprio

Al termine della fase analitica di ciascuna domanda i gruppi sono passati alla sintesi di quanto discusso, presentandone gli esiti su flip chart, che il facilitatore ha esposto per la successiva discussione in plenaria.

Quest'ultima si è svolta dapprima raggruppando le indicazioni simili emerse e successivamente attribuendo un punteggio da parte di ciascun partecipante a quelle rimaste.

Le indicazioni di priorità sono avvenute assegnando 1 punto al fattore ritenuto più importante, 2 punti al successivo e così via; sommando i punteggi di ciascun fattore ne è derivata una classificazione che ha visto primeggiare i fattori con minor punteggio (ad esempio quelli indicati più volte al primo posto), seguiti da quelli con punteggi via via più alti.

Si è così pervenuti ed evidenziare le priorità per gli specifici item di indagine, così come illustrato nei seguenti paragrafi.

3.2. Gli aspetti positivi del lavorare in proprio

Le indicazioni fornite dai partecipanti hanno portato a classificare gli aspetti positivi collegati, in termini prospettici, al lavorare in proprio secondo una scala di priorità che ha visto prevalere nettamente (indicata per 8 volte al primo posto) la possibilità di svolgere un'attività in piena indipendenza e autonomia.

Secondariamente ed a una marcata distanza dall'indicazione prevalente, il lavoro in proprio è stato collegato positivamente con la possibilità di operare personalmente scelte di carattere organizzativo, di poter decidere e rischiare in prima persona.

Gli altri fattori indicati, come la prospettiva di guadagni elevati ed il riconoscimento di uno status sociale privilegiato, sono stati segnalati quasi sempre agli ultimi posti, evidenziandone il carattere residuale in termini di un'eventuale scelta di avvio di un'attività indipendente.

Nello specifico i punteggi assegnati ai quattro aspetti positivi individuati come sintesi del lavoro in gruppi sono stati :

- 1. Indipendenza/autonomia** (13 punti)
- 2. Responsabilità organizzativa e decisionale** (25 punti)
- 3. Possibilità di guadagni elevati** (30 punti)

4. Status sociale (32 punti)

3.3. Gli aspetti negativi del lavorare in proprio

L'analisi degli aspetti negativi connessi al lavorare in proprio, nella visione che ne hanno giovani in cerca di occupazione, ha messo in evidenza quattro elementi tra i quali nessuno è risultato prevalere nettamente in fase di assegnazione dei punteggi di priorità, così come invece è avvenuto per il l'aspetto positivo legato all'indipendenza ed all'autonomia.

Scorrendo a ritroso la classifica si può, invece, dire che gli orari, pur essendo percepiti come un possibile aspetto negativo del lavorare in proprio, rimangono in ombra rispetto agli altri elementi negativi come l'incertezza sui possibili ritorni degli sforzi fatti (6 volte al primo posto), le eccessive responsabilità che occorre assumersi (9 volte al secondo posto) e la necessità di acquisire esperienza prima di risultare credibili agli occhi dei propri clienti.

I punteggi assegnati ai quattro aspetti positivi individuati come sintesi del lavoro in gruppi sono stati :

- 1. Rapporto costi/benefici incerto (18 punti)**
- 2. Eccessive responsabilità (20 punti)**
- 3. Viene richiesta esperienza per essere credibili (22 punti)**
- 4. Orari (40 punti)**

3.4. I fattori condizionanti (gli aiuti ritenuti necessari)

L'ultimo aspetto su cui è stato chiesto ai partecipanti di fornire delle indicazioni lavorando in gruppo ha riguardato le condizioni ed il tipo di aiuto ritenuti necessari per intraprendere un'attività in proprio.

Il susseguirsi dei tre ambiti di discussione dei gruppi, aspetti positivi, negativi ed individuazione di aiuti/condizioni, ha permesso ai partecipanti di effettuare un processo mentale avente come passaggio conclusivo la ricerca di soluzioni funzionali al superamento degli aspetti negativi ed alla realizzazione dei desideri associati agli aspetti positivi.

In che direzioni si è dunque sviluppata la richiesta di aiuto formulata dai giovani in cerca di occupazione che hanno partecipato al focus group?

Innanzitutto verso la possibilità di usufruire di un sostegno economico, senza il quale non si ritiene possibile avviare un'attività di lavoro autonomo (9 volte al primo posto). Solo in second'ordine si intravede la necessità di essere sostenuti da chi ha adeguate competenze professionali e si individua nella possibilità di effettuare *spin-off*, dopo un certo periodo di lavoro in azienda, una condizione facilitante.

Questi sono i punteggi assegnati dai partecipanti ai fattori condizionanti emersi nei lavori di gruppo:

1. **Sostegno economico**, in termini di finanziamenti e agevolazioni (11 punti)
2. **Sostegno professionale** (24 punti)
3. ***Spin-off*** (25 punti)

3.5. Conclusioni del focus group

La visione che ragazzi e ragazze in cerca di occupazione hanno del lavorare in proprio viene positivamente alimentata da prospettive di indipendenza ed autonomia e dalla possibilità di assumersi responsabilità in prima persona.

Non manca dunque la voglia di “buttarsi”, ma il rischio a cui si va incontro viene percepito come troppo elevato per essere affrontato da soli. Le responsabilità che si vorrebbero assumere potrebbero risultare troppo gravose, soprattutto laddove serve una buona dose di esperienza per essere riconosciuti come credibili.

Allora, cosa servirebbe per poter superare questi ostacoli e potersi realizzare intraprendendo un'attività in proprio?

Servirebbe un “paracadute” che renda meno traumatico atterrare nel mondo dell’imprenditoria o della libera professione. Un paracadute fatto di sostegni economici per partire, ma anche di accompagnatori, che aiutino a superare gli ostacoli di un mondo che appare ancora ignoto.

Insomma, ragazzi e ragazze in cerca di occupazione guarderebbero con favore al lavoro in proprio, ma ne sono intimoriti e chiedono di poter essere aiutati finanziariamente, ma sanno che questo non basterebbe senza l’esperienza di qualcuno più esperto che fornisca loro i necessari strumenti per competere sul mercato, rispondendo in maniera adeguata ai bisogni dei futuri clienti.

4. IL FOCUS GROUP SUGLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI

4.1. L'organizzazione del focus group

Anche per il focus group rivolto agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, l'obiettivo stabilito nel piano di attività presentato per la Fase 3 è stato quello di analizzarne motivazioni, atteggiamenti e aspettative nei confronti del lavoro in proprio.

Il focus group, a cui ha partecipato un gruppo selezionato di 12 ragazze e ragazzi frequentanti l'ultimo anno del liceo scientifico, è stato organizzato nel mese di ottobre 2003 presso il Liceo Scientifico e Tecnologico dell'Istituto Galileo Galilei di Bolzano, grazie alla collaborazione del Prof. Franceschini

Come definito nelle Linee Guida, anche in questo caso, dopo una breve presentazione delle finalità del progetto e del focus group, ai partecipanti sono state fornite le indicazioni metodologiche per lo svolgimento della sessione.

Analogamente a quanto fatto nel precedente focus group rivolto a giovani in cerca di occupazione, i partecipanti sono stati invitati a lavorare in piccoli gruppi per circa un'ora, rispondendo alle domande riguardanti:

- a. la percezione degli aspetti positivi che derivano dal lavorare in proprio
- b. la percezione degli aspetti negativi che derivano dal lavorare in proprio
- c. le condizioni ed il tipo di aiuto ritenuti necessari per intraprendere un'attività in proprio

Lo svolgimento del focus group e le modalità di assegnazione dei punteggi ai fattori ritenuti più importanti hanno ricalcato fedelmente quanto già sperimentato nel focus group precedente, al cui paragrafo 3.1 dunque si rimanda.

Come naturale, nel caso in questione, le priorità per gli specifici item di indagine, si sono invece evidenziate in maniera differente, secondo gli schemi riportati nei seguenti paragrafi.

4.2. Gli aspetti positivi del lavorare in proprio

L'esito del lavoro di gruppo svolto dagli studenti ha permesso di evidenziare una serie di fattori collegati positivamente con il lavoro in proprio che sono stati sintetizzati dal facilitatore in quattro ambiti; la successiva assegnazione in plenaria delle priorità, avvenuta come per il precedente focus group secondo le modalità descritte nel paragrafo 3.1, ha evidenziato una netta prevalenza delle possibilità di alti guadagni, lasciando in secondo piano la possibilità di intraprendere un'attività con ampi margini di indipendenza e autonomia. Si nota come il risultato per quanto riguarda le priorità, non corrisponda a quanto emerso nel focus group dei giovani in cerca di occupazione che avevano indicato nell'indipendenza e nell'autonomia il fattore di gran lunga prevalente associato al lavorare in proprio.

In particolare i punteggi assegnati sono stati:

- 1. possibilità di guadagni elevati** (14 punti)
- 2. indipendenza/autonomia** (27 punti)
- 3. realizzazione personale, in termini di assunzione di responsabilità e soddisfazione** (37 punti)
- 4. status sociale** (42 punti)

4.3. Gli aspetti negativi del lavorare in proprio

Il secondo momento del lavoro in piccoli gruppi è stato dedicato all'individuazione degli aspetti negativi collegati alla prospettiva di intraprendere un'attività in proprio.

Anche in questo caso, dagli elenchi risultanti da ciascun gruppo sono stati sintetizzati alcuni fattori cui è stato in seguito richiesto di assegnare un punteggio.

Dai più il lavoro in proprio è stato associato all'insicurezza economica che è dunque risultato essere il fattore maggiormente temuto dagli studenti partecipanti al focus group. Il confronto con il precedente focus group dei giovani in cerca di occupazione vede un'evidente analogia con quel rapporto costi/benefici incerto che era visto come minaccia di prim'ordine pensando al lavoro in proprio.

Ulteriori aspetti relativi all'assenza di orari stabiliti ed al timore di doversi organizzare autonomamente, senza riferimenti, pur essendo ricorrenti, hanno avuto un ordine di priorità di gran lunga più basso.

La sintesi degli aspetti negativi è dunque stata espressa da:

- 1. insicurezza economica** (15 punti)
- 2. assenza di orari stabiliti** (28 punti)
- 3. organizzazione autonoma** (29 punti)

4.4. I fattori condizionanti (gli aiuti ritenuti necessari)

Per beneficiare degli aspetti positivi individuati e superare le incognite connesse al lavoro in proprio i partecipanti hanno necessità di essere aiutati sia attraverso il supporto finanziario sia attraverso il supporto informativo e conoscitivo fornito dall'ente pubblico, ad esempio attraverso un apposito sportello.

L'inevitabile insicurezza connessa ad un'attività di cui non si è fatta ancora esperienza e che presenta fattori di rischio elevati, ha portato anche alla richiesta di partner e collaboratori affidabili con cui avviarsi al lavoro in proprio.

Da ultimo è stata citata anche la possibilità di usufruire di un sistema di garanzie che fornisca risposte concrete agli eventuali insuccessi che si

dovessero manifestare; a riguardo si è fatto riferimento ad aiuti nella ricerca di lavoro, a meccanismi simili alla cassa integrazione od alla mobilità, alla partecipazione a corsi di riqualificazione professionale.

Le priorità assegnate ai diversi fattori sono state:

- 1. sostegno economico, in termini di finanziamenti e agevolazioni** (22 punti)
- 2. disponibilità di uno sportello informativo e di consulenza** (23 punti)
- 3. disponibilità di partner e collaboratori affidabili** (29 punti)
- 4. esistenza di un adeguato sistema di garanzie** (46 punti)

4.5. Conclusioni del focus group

Anche per quanto riguarda le conclusioni risulta utile riferirsi a quanto osservato nel focus group sui giovani in cerca di occupazione.

L'unico elemento di differenziazione riguarda la prospettiva di guadagni elevati, indicata come fattore positivo di gran lunga prevalente dagli studenti liceali e relegata al terzo posto per importanza dai giovani in cerca di occupazione.

Non è facile tentare un'interpretazione in merito, che forse può essere riferita alla maggior lontananza nel tempo dell'ingresso nel mondo del lavoro dei liceali rispetto a giovani con la stessa età, ma già alla prese con problemi di occupazione. Questo potrebbe portare ad un maggior realismo, con un conseguente "declassamento" in termini di importanza della prospettiva lavoro in proprio-guadagni elevati.

Per i giovani alle prese con la ricerca di un proprio ruolo nel mercato del lavoro è importante essere messi in grado di scegliere, acquisire autonomia, esercitare una responsabilità; per chi invece vede ancora lontana questa prospettiva, dato il percorso di studi intrapreso, risulta più facile rimanere ancorati ad una sorta di immagine "mediatica" del lavoro in proprio. Tale ipotesi non può peraltro trovare verifica.

Rimane il fatto che l'incertezza economica è l'elemento maggiormente temuto anche dagli studenti liceali, che solo ad un secondo livello vedono come fattore negativo il fatto che chi lavora in proprio di fatto deve "cavarsela da solo" e quindi non ha orari e difficilmente ha persone con cui confrontarsi (organizzazione autonoma come elemento temuto).

Come per i giovani in cerca di occupazione il rischio e le responsabilità connesse con il lavoro autonomo risulta troppo gravoso per essere affrontato da soli.

Anche in questo caso vale l'analogia del "paracadute" fatto di sostegni economici, di consulenze e di informazioni che aiutino a rendere meno incerta la scelta.

5. IL FOCUS GROUP SUGLI APPRENDISTI

5.1. L'organizzazione del focus group

Il focus group, a cui ha partecipato un gruppo selezionato di 9 ragazze e ragazzi frequentanti diversi percorsi di apprendistato presso la Scuola Professionale Luigi Einaudi di via Santa Geltrude a Bolzano, è stato organizzato nel mese di giugno 2003 grazie alla collaborazione del Direttore della Scuola per l'Industria e l'Artigianato, prof. Da Vià.

L'obiettivo di analizzare motivazioni, atteggiamenti e aspettative dei partecipanti nei confronti del lavoro in proprio è stato spiegato dal facilitatore nel corso di una breve introduzione, utilizzata anche per fornire alcune indicazioni di metodo per lo svolgimento della sessione.

Analogamente a quanto fatto nei focus group rivolto a giovani in cerca di occupazione e studenti dell'ultimo anno del liceo scientifico, i partecipanti sono stati invitati a lavorare in piccoli gruppi per circa un'ora, rispondendo alle domande riguardanti:

- a. la percezione degli aspetti positivi che derivano dal lavorare in proprio
- b. la percezione degli aspetti negativi che derivano dal lavorare in proprio
- c. le condizioni ed il tipo di aiuto ritenuti necessari per intraprendere un'attività in proprio

Lo svolgimento del focus group e le modalità di assegnazione dei punteggi ai fattori ritenuti più importanti sono stati del tutto simili a quelle dei due altri focus group, per cui si rimanda anche in questo caso al paragrafo 3.1.

Le priorità assegnate in sessione plenaria agli specifici item di indagine, si sono invece evidenziate in maniera differente, secondo gli schemi riportati nei seguenti paragrafi.

5.2. Gli aspetti positivi del lavorare in proprio

La sintesi del lavoro in piccoli gruppi ha permesso di evidenziare alcuni elementi che i partecipanti hanno associato positivamente al lavoro in proprio; la successiva sessione plenaria in cui sono state assegnate le priorità ha dato i seguenti risultati:

1. **possibilità di guadagni elevati** (12 punti)
2. **indipendenza/autonomia** (22 punti)
3. **possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali** (32 punti)
4. **flessibilità orari** (33 punti)
5. **status sociale** (36 punti)

I giovani apprendisti associano primariamente il lavorare in proprio con la possibilità di ottenere elevati guadagni: quasi tutti i partecipanti hanno infatti indicato al primo posto questo elemento.

Guadagni elevati e indipendenza, secondo fattore positivo, vista come possibilità di organizzarsi autonomamente e segnale della crescente necessità di conciliare orari di lavoro e tempo libero che identifica un nuovo approccio al lavoro da parte dei giovani.

La singolarità emersa dal lavoro di gruppo dei giovani apprendisti è data dal terzo elemento, la possibilità di usufruire agevolazioni fiscali, che è stato rilevato solo in questo focus group. Ciò in relazione al fatto che il sistema dell'apprendistato vede un'alternanza tra momenti di studio e di lavoro che dà la possibilità di cogliere anche alcuni aspetti gestionali del lavoro degli imprenditori artigiani. Da questo punto di vista l'osservatorio sul mondo del lavoro dei partecipanti ha consentito di valutare con una maggior concretezza alcuni aspetti del lavoro in proprio che in focus group come quelli degli studenti e dei giovani in cerca di occupazione sono sfuggiti.

I ragazzi e le ragazze in apprendistato vedono la possibilità di “scaricare” i costi dell'autovettura, di trasferta, di acquisto di beni strumentali, come prerogativa del lavoro in proprio a cui viene associato, ed è il quinto fattore, un riconoscimento sociale non indifferente.

5.3. Gli aspetti negativi del lavorare in proprio

Così come per la precedente discussione in gruppi relativa all'individuazione degli aspetti positivi, anche il lavoro sugli aspetti negativi ha consentito di individuare altri elementi che i partecipanti associano al lavoro in proprio.

L'assegnazione delle priorità effettuata da ciascuno dei partecipanti ha dato origine alla seguente classifica:

- 1. necessità impegno economico iniziale** (12 punti)
- 2. responsabilità eccessiva** (27 punti)
- 3. sistema di tutela sociale inadeguato** (27 punti)
- 4. assenza di orari stabiliti** (32 punti)
- 5. eccessiva burocrazia** (37 punti)

Come per gli altri focus group cui hanno partecipato giovani senza precedenti esperienze lavorative, il fattore economico, rappresentato dalla necessità di disporre del capitale d'avviamento, dal rapporto costi/benefici incerto, o dall'incertezza delle entrate, viene visto come l'ostacolo maggiore per avviare un'attività in proprio.

Ricorrenti sono anche elementi come il timore di doversi assumere una responsabilità eccessiva e la mancanza di orari stabiliti, sintomi anche questi della necessità dei giovani di avere riferimenti da seguire per potersi orientare nell'attività lavorativa.

Caratteristica del presente focus group è invece la percezione che lavorare in proprio significhi non poter usufruire dello stesso sistema di sicurezza sociale dei lavoratori dipendenti (ferie, malattia, trattamento di fine rapporto) e doversi dedicare ad adempimenti burocratici ritenuti particolarmente onerosi.

5.4. I fattori condizionanti (gli aiuti ritenuti necessari)

In conformità ai fattori negativi che i giovani apprendisti hanno associato all'attività in proprio, la richiesta di aiuto viene formulata a livello di finanziamenti e di accompagnamento, ricalcando peraltro quanto indicato dai "colleghi" studenti e in cerca di occupazione.

In terza battuta è stata individuata nella possibilità di effettuare , dopo un certo periodo di lavoro in azienda, una condizione facilitante.

1. **sostegno economico**, in termini di finanziamenti e agevolazioni (12 punti)
2. **"utilizzo" di esperienza**, in termini di tutorship, formazione, aggiornamento) (15 punti)
3. **Spin-off** (27 punti)

5.5. Conclusioni del focus group

Per i giovani apprendisti la prospettiva di svolgere un'attività in proprio è sicuramente più prossima che non per i giovani in cerca di occupazione o ancor di più per gli studenti delle scuole superiori.

L'apprendistato è un percorso di formazione duale che introduce alla professione in modo specifico e consente quindi di farne esperienza essendo nel contempo "accompagnati" alla professione.

I partecipanti al focus group hanno identificato l'ipotesi di un'attività autonoma con qualcosa di attraente, sia sotto il profilo economico che dell'autonomia, ma si sentono logicamente non pronti e chiedono quindi di essere aiutati a partire da chi ha i capitali e da chi ha l'esperienza.

Il profilo dei nuovi imprenditori è d'altra parte caratterizzato in larga parte da una precedente esperienza lavorativa¹ che serve per acquisire le

¹ Istituto di Ricerca Economica della CCIAA di Bolzano - Nuove imprese in Alto Adige, indagine sui fondatori di impresa in Alto Adige 1/2002 – "Solo il 7% dei fondatori di

necessarie competenze e le conoscenze del settore ed introdursi sul mercato attraverso operazioni di *spin-off*.

impresa ha osato il passo verso l'autonomia lavorativa senza prima aver seguito per molti anni (come dipendente o autonomo) un'attività lavorativa" p.27



6. IL FOCUS GROUP SUI LAVORATORI DIPENDENTI

6.1. L'organizzazione del focus group

Il focus group rivolto ai lavoratori dipendenti si è svolto nel mese di giugno 2003, presso la sede dell'USEB a Bolzano. All'incontro, coordinato da un moderatore, hanno partecipato 7 lavoratori dipendenti provenienti sia dal settore privato che dal pubblico. Questo, come già osservato, in forza del carattere assolutamente volontaristico della partecipazione che ha reso difficile riunire un numero sufficiente di lavoratori e lavoratrici per formare due gruppi di indagine distinti.

Come anticipato nella lettera fatta pervenire a ciascuno degli invitati al focus group, l'obiettivo dell'incontro è stato quello di esplicitare gli elementi che hanno determinato la scelta del lavoro dipendente e, in un secondo momento, quali fossero le condizioni che potrebbero far decidere di intraprendere un'attività in proprio.

Nel presente focus group, data la maturità dei partecipanti e alternativamente a quanto fatto con i focus group di studenti, apprendisti e giovani in cerca di occupazione, le risposte alle domande poste dal moderatore sono state fornite singolarmente dai partecipanti, rispettando la successione prevista nei due giri di tavolo effettuati.

Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere alle seguenti domande:

1. Quali sono stati i fattori soggettivi ed oggettivi che vi hanno spinto ad intraprendere un'attività lavorativa dipendente? Indicate almeno i due principali.
2. A quali condizioni e con quale tipo di aiuto sareste disposti ad intraprendere un'attività in proprio? Indicate almeno i due principali

6.2. Gli elementi che hanno determinato la scelta del lavoro dipendente

La scelta del lavoro dipendente è avvenuta per lo più sulla base delle opportunità che si sono presentate in sede di ricerca del lavoro. E' risultato chiaro che in assenza di una specifica occasione, la scelta cade su offerte di lavoro che danno sicurezza, come, appunto, il lavoro dipendente.

In tutti i casi osservati non vi sono state difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro ed il presentarsi di proposte concrete in tal senso ha oggettivamente disincentivato la ricerca di alternative incerte come il mettersi in proprio.

In un solo caso si è avuto un percorso “a ritroso”, da lavoratore autonomo a dipendente, dove le motivazioni del passaggio possono essere lette in chiave di incertezza economica nel medio periodo generata dall’attività in proprio, ma anche dalla necessità di definire meglio la propria professionalità attraverso un ruolo, superando, al contempo, uno scarso riconoscimento sociale dell’attività svolta (“nei colloqui sarebbe stato molto più semplice dire: sono direttore commerciale, responsabile vendite, ecc.”)

In un altro caso, nel settore turistico, la scelta del lavoro dipendente è stata determinata dall’indisponibilità del capitale necessario per avviare un’attività in proprio.

In genere si può comunque osservare che il principale fattore oggettivo di scelta è stata la concreta possibilità di essere assunti come lavoratori dipendenti, sia nell’ente pubblico che nel settore privato, in posizioni corrispondenti alle proprie aspettative.

La stessa constatazione può essere fatta in termini speculari, osservando che la scelta di lavorare in proprio non è stata fatta perché è mancata l’occasione concreta, l’incontro con possibili partner, la circostanza necessaria per passare dall’idea alla realizzazione di un progetto.

Come naturale, un ruolo importante nella scelta lo ha giocato la famiglia, sia di origine che di nuova costituzione. Entrano qui in gioco fattori soggettivi ed oggettivi che al momento della scelta del lavoro inducono a considerare le pressioni che vengono dai genitori o la necessità di mantenere una famiglia.

Fattori tipicamente soggettivi sono stati, invece, la tollerabilità del grado di incertezza collegato all'eventualità del lavoro in proprio e la consapevolezza che sarebbe stato difficile tornare indietro, nel caso di insuccesso.

La sintesi delle risposte effettuata dal facilitatore, sottoposta all'attenzione dei partecipanti per approvazione e successivamente utilizzata per l'indicazione delle priorità da parte di ciascuno dei presenti, ha permesso di arrivare ad individuare i seguenti fattori di scelta del lavoro dipendente:

- 1. disponibilità di un posto di lavoro come dipendente** corrispondente alle proprie aspettative (11 punti)
- 2. mancanza di un'occasione concreta** per avviare un'attività in proprio, con particolare riferimento a possibili partner (13 punti)
- 3. rischio elevato** connesso alla scelta di avviare un'attività in proprio, con particolare riferimento alle difficoltà di ricollocazione sul mercato (18 punti)

6.3. Condizioni e tipi di aiuti ritenuti necessari per cambiare

Come abbiamo già avuto modo di osservare² la maggior parte di coloro che intraprendono un'attività in proprio ha già avuto qualche anno di esperienza lavorativa alle spalle come lavoratore dipendente. Ciò non stupisce data l'esperienza e le conoscenze necessarie per essere in grado di affrontare autonomamente il mercato.

E' stato dunque interessante chiedere a chi questa esperienza l'ha maturata, come i partecipanti al presente focus group, quali condizioni si dovrebbero verificare per farli decidere a cambiare verso un'attività in proprio.

Le osservazioni dei partecipanti hanno rivelato, il più delle volte, la necessità di avere certezze che diventano tanto più consistenti, quanto più le posizioni professionali raggiunte sono elevate.

² Istituto di Ricerca Economica della CCIAA di Bolzano- Nuove imprese in Alto Adige, indagine sui fondatori di impresa in Alto Adige 1/2002 p.27

Anche in questo caso la sintesi delle risposte, sottoposta all'attenzione dei partecipanti per approvazione e successivamente utilizzata per l'indicazione delle priorità, ha permesso di arrivare individuare i principali tipi di aiuti ritenuti necessari per intraprendere un'eventuale scelta di attività autonoma:

In particolare si richiede:

- **di poter confrontare la propria idea di business** con qualcuno che abbia le competenze per definire correttamente un business plan (14 punti)
- **di avere le informazioni necessarie** a valutare lo specifico mercato in cui si vorrebbe entrare (18 punti)
- **di poter incontrare potenziali partner** con professionalità complementari e funzionali allo sviluppo dell'idea di business (21 punti)
- **di avere possibilità di accesso al credito** pur senza dover offrire garanzie reali (21 punti)

Al fine di incentivare l'iniziativa privata, è stata inoltre suggerita l'opportunità che i campi di intervento diretto della Provincia si riducano, attraverso l'adozione di modello di *outsourcing* che vede il privato come gestore ed il pubblico come garante e controllore di servizi.

A detta di alcuni partecipanti, ma la sottolineatura è sembrata condivisa da tutti, l'eccessiva presenza del pubblico pone delle barriere all'entrata difficilmente superabili ed impedisce quelle condizioni di libero mercato che consentirebbero una maggior propensione alla creazione di impresa sul territorio.

6.4. Conclusioni del focus

L'appeal del lavoro autonomo e dell'attività in proprio viene esercitato anche sui lavoratori dipendenti che hanno partecipato al focus group, che vedono in un ipotetico cambiamento la possibilità di realizzare il "sogno nel cassetto".

La domanda di concretezza è peraltro comprensibilmente maggiore che non in uno studente o comunque in un giovane senza responsabilità familiari.

Ma nello stesso tempo le capacità e le competenze maturate in anni di lavoro rendono più realizzabile il passaggio ad un'attività autonoma.

Si tratta di rimuovere o quantomeno ridurre i condizionamenti soggettivi ed oggettivi all'avvio di una nuova attività in proprio, offrendo la possibilità di verificare la fattibilità dell'idea riducendo così l'alea dell'incertezza.

Può sembrare strano, ma ancor di più che per giovani alle prime armi, a lavoratori già inseriti in contesti organizzativi stabili serve essere accompagnati da qualcuno che consenta di verificare approfonditamente l'idea imprenditoriale. Se poi ricordiamo come i lavoratori dipendenti siano il maggior serbatoio di nuovi imprenditori, questa affermazione deve essere adeguatamente considerata nel valutare l'efficacia delle politiche di incentivazione alla creazione di impresa.

Politiche di sostegno, strumenti operativi e personale che gestisce i diversi servizi sul territorio devono sempre più conformare il loro profilo per assistere coloro che già lavorano, lasciando i momenti di promozione della cultura di impresa ad altri ambiti, come quello scolastico, ancora distanti dalle scelte concrete che solo chi già lavora è in grado di compiere.

7. IL FOCUS GROUP SUGLI IMPRENDITORI, LIBERI PROFESSIONISTI E LAVORATORI AUTONOMI

7.1. L'organizzazione del focus group

Il focus group composto da imprenditori, liberi professionisti e lavoratori autonomi si è svolto nel mese di ottobre a Bolzano, in un'aula messa a disposizione dall'USEB, presso la sede dell'Unione Commercio Turismo Servizi.

L'incontro, a cui ha partecipato un gruppo selezionato di 11 persone, è stato condotto da un moderatore, e preparato da un'assistente, che ha gestito la complessa fase organizzativa precedente al focus group.

Come definito nelle Linee Guida, dopo una breve presentazione delle finalità del progetto e dello stesso focus group, ai partecipanti sono state fornite le indicazioni metodologiche per lo svolgimento della sessione.

Il primo giro di tavolo è stato dedicato all'indagine dei fattori soggettivi ed oggettivi che hanno spinto ciascun partecipante ad intraprendere un'attività in proprio.

Il secondo giro di tavolo è servito per cercare di comprendere quali fossero a detta dei partecipanti il tipo di interventi a livello locale che dovrebbero essere intrapresi a sostegno della nuova imprenditoria.

Contrariamente a quanto previsto, al termine della fase analitica di ciascuna domanda non è stato possibile sintetizzare la discussione, presentando gli esiti su flip chart ed invitando i presenti a dare una priorità ai fattori individuati per ciascuno dei punti di discussione.

Non sono dunque state evidenziate le priorità per gli specifici item di indagine, pur ricavando dalla sintesi effettuata interessanti spunti di valutazione.

7.2. Tradizione familiare e desiderio di autonomia

La maggior parte degli interventi dei partecipanti ha evidenziato come i fattori che hanno spinto ad intraprendere una propria attività siano per lo più da ricondurre alla tradizione familiare ed al desiderio di realizzare il proprio sviluppo professionale in autonomia.

Sul totale di 11 intervenuti, 7 hanno evidenziato come l'essere cresciuti in una famiglia di imprenditori, lavoratori autonomi o liberi professionisti sia stato il fattore oggettivo più rilevante nella decisione di avviare un'attività in proprio.

In due casi la scelta in tal senso ha avuto origine dall'insoddisfazione per il lavoro dipendente e dal desiderio di "mettere alla prova" le professionalità acquisite, mentre in due altri interventi è stata evidenziata la volontà di dar seguito a circostanze in cui ci si è trovati a sperimentare l'attività autonoma.

Come detto, il fattore soggettivo di scelta cui più ci si è richiamati è il desiderio di autonomia e quindi la possibilità di organizzare il proprio tempo in relazione agli obiettivi personali ed alla propria *vision*.

Come accennato nel precedente paragrafo, le indicazioni in termini di priorità dei fattori che hanno maggiormente influenzato la scelta del mettersi in proprio non sono state richieste, data la diversa situazione di partenza di ciascuno dei partecipanti.

Ad esempio, è chiaro che chi ha proseguito l'attività paterna o materna non avrebbe potuto includere in un'ipotetica classifica il fattore "insoddisfazione per il lavoro da dipendente" e, viceversa, chi ha effettuato la scelta di mettersi in proprio, spinto dal desiderio di una maggior autonomia, non avrebbe potuto assegnare un punteggio al fattore "tradizione familiare".

I fattori emersi possono dunque essere sintetizzati come segue, senza necessariamente indicare un ordine di importanza:

- **tradizione familiare**
- **desiderio di autonomia, di mettersi alla prova**
- **insoddisfazione per il lavoro dipendente**

7.3. Gli aiuti ritenuti necessari a sostegno dell'imprenditoria

Gli interventi relativi agli aiuti ritenuti necessari per sostenere la scelta di mettersi in proprio sono stati l'occasione per sottolineare gli atteggiamenti e le aspettative dei giovani altoatesini nei confronti del lavoro.

Più che la richiesta di sostegni a favore dell'imprenditoria, i partecipanti, per arrivare ad indicare di che tipo di interventi ci sarebbe bisogno, hanno dapprima formulato valutazioni sulle condizioni di contesto in cui un aspirante imprenditore si viene a trovare.

Le osservazioni fatte dai partecipanti a riguardo sono state volutamente incoraggiate dal facilitatore in quanto coerenti con l'obiettivo di fondo del progetto.

Innanzitutto vi è stato un consenso generale sul fatto che senza il desiderio e la volontà personali è inutile creare condizioni di sostegno.

In particolare coloro che hanno avuto occasione di selezionare giovani aspiranti ad un posto di lavoro presso la propria azienda, hanno rilevato che le aspettative/pretese di ragazzi e ragazze che escono dalla scuola sono spesso elevate e caratterizzate dall'assenza del desiderio di "mettersi in gioco". Tra gli esempi citati merita di essere riportato il caso del ragazzo che non ha proseguito nei colloqui di selezione per mancanza del posto auto riservato fuori dall'azienda.

Si è convenuto, comunque, che chi vuole avviare un'attività autonoma, anche se è motivato, è fragile e deve essere sostenuto a vari livelli per poter iniziare.

Occorre qualcuno che accompagni i giovani nel fare gli imprenditori. E' una funzione che non svolgono e non è possibile chiedere a commercialisti³ e funzionari degli uffici provinciali preposti all'erogazione di contributi.

Inoltre non serve offrire contributi "a pioggia" per la nascita di nuove imprese senza prevedere supporti alla loro crescita. Meglio sarebbe

³ Oltre il 65% degli aspiranti fondatori di impresa richiede consulenza al commercialista per mettersi in proprio (IRE, Nuove imprese in Alto Adige, p.31)

intervenire a monte, favorendo la nascita di spin-off e sviluppando servizi di mentoring.

Da un lato, la complessità dei mercati e la presenza della Provincia in molti settori rendono sempre più difficile creare aziende o avviare attività ex-novo; dall'altro, i giovani sembrano cercare una sempre maggior tutela sociale, trovandola nella famiglia e nell'ampia offerta di opportunità di lavoro dipendente.

Rispetto alle imprese artigiane, capita spesso che siano i genitori ad incentivare i figli nella prosecuzione degli studi, facendo venir meno la possibilità di continuare l'attività; si può parlare di una scarsa cultura della formazione professionale e dell'apprendistato da parte della componente linguistica italiana.

Un'ultima serie di interventi ha riguardato il contesto economico altoatesino, laddove si è osservato che le nuove aziende crescono se c'è un tessuto imprenditoriale locale che le richiede, tessuto che, invece, in provincia non è sufficientemente diffuso e vitale.

Anche per quanto riguarda gli aiuti ritenuti utili allo sviluppo di un'attività in proprio non è stato possibile effettuare una sintesi e stilare una classifica in termini di priorità. Pur essendo teoricamente possibile, si è ritenuto più produttivo lasciare spazio alle osservazioni dei partecipanti ed esaurire il tempo a disposizione con gli interventi degli stessi.

Da quanto emerso le tipologie di aiuto più significative che i partecipanti al focus group hanno indicato sono:

- **favorire gli spin-off**
- **accompagnare i giovani imprenditori**
- **promuovere e sostenere la formazione professionale e l'apprendistato presso il gruppo di lingua italiana**
- **diffondere nel sistema scolastico la cultura d'impresa**

7.4. Conclusioni del focus group

Mettersi in proprio non è facile ed in Alto Adige sembra confermata l'esistenza di un'ulteriore difficoltà, data dalla scarsa propensione al rischio da parte dei giovani e dalla disponibilità di posti di lavoro come dipendenti.

La tradizione familiare e la volontà di realizzare autonomamente il proprio futuro professionale rimangono i principali elementi della “ricetta imprenditoriale”, ma a prevalere spesso è un atteggiamento culturale di carattere conservativo.

L'esperienza professionale e la maturità personale giocano un ruolo insostituibile nel far nascere il desiderio intraprendere un'attività in proprio e quindi le politiche di incentivazione e sostegno devono essere primariamente indirizzate verso coloro che già lavorano, favorendo gli *spin-off*.

Ma questo non basterebbe senza la creazione di un sistema a sostegno della nuova impresa che segua i nuovi imprenditori e permetta di valutare la ricaduta delle specifiche politiche pubbliche e private.

Il problema è generazionale. È, pertanto, nei confronti dei giovani che vanno sviluppate campagne informative, che favoriscano una maggior conoscenza del “fare impresa” e sviluppino cultura di tipo imprenditoriale.

Nuovo impulso dovrebbe inoltre essere dato all'apprendistato ed in genere alla formazione professionale di lingua italiana.

8. TAVOLA SINOTTICA DEI RISULTATI

	Giovani in cerca di occupazione	Studenti delle scuole superiori	Apprendisti	Lavoratori dipendenti	Imprenditori, lavoratori autonomi, liberi professionisti
Aspetti positivi	<ol style="list-style-type: none"> 1. indipendenza/ autonomia 2. responsabilità organizzativa e decisionale 3. possibilità di guadagni elevati 4. status sociale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. possibilità di guadagni elevati 2. indipendenza/autonomia 3. realizzazione personale 4. status sociale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. possibilità di guadagni elevati 2. indipendenza/autonomia 3. possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali 4. flessibilità orari 5. status sociale 		
Aspetti negativi	<ol style="list-style-type: none"> 1. rapporto costi/ benefici incerto 2. eccessive responsabilità 3. viene richiesta esperienza per essere credibili 4. orari 	<ol style="list-style-type: none"> 1. insicurezza economica 2. assenza di orari stabiliti 3. organizzazione autonoma 	<ol style="list-style-type: none"> 1. necessità impegno economico iniziale 2. responsabilità eccessiva 3. sistema di tutela sociale inadeguato 4. assenza di orari stabiliti 5. eccessiva burocrazia 		
Condizioni / aiuti	<ol style="list-style-type: none"> 1. sostegno economico (finanziamenti e agevolazioni) 2. sostegno professionale 3. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. sostegno economico (finanziamenti e agevolazioni) 2. disponibilità di uno sportello informativo e di consulenza 3. disponibilità di partner e collaboratori affidabili 4. esistenza di un adeguato sistema di garanzie 	<ol style="list-style-type: none"> 1. sostegno economico (finanziamenti e agevolazioni) 2. “utilizzo” di esperienza, in termini di tutorship, formazione, aggiornamento 3. spin-off 	<ol style="list-style-type: none"> 1. poter confrontare la propria idea di business con qualcuno che abbia le competenze necessarie 2. avere le informazioni per valutare lo specifico mercato in cui si vorrebbe entrare 3. poter incontrare potenziali partner 4. avere possibilità di accesso al credito 	<ol style="list-style-type: none"> 1. favorire gli spin off 2. accompagnare i giovani imprenditori 3. promuovere e sostenere la formazione professionale e l'apprendistato presso il gruppo di lingua italiana 4. diffondere nel sistema scolastico la cultura d'impresa
Elementi di scelta				<ol style="list-style-type: none"> 1. disponibilità di un posto di lavoro come dipendente 2. mancanza di un'occasione concreta per avviare un'attività in proprio 3. rischio elevato di un'attività in proprio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. tradizione familiare 2. desiderio di autonomia, di mettersi alla prova 3. insoddisfazione per il lavoro dipendente

9. CONCLUSIONI E COMMENTI

Il progetto ha preso le mosse dall'ipotesi, secondo la quale nel valutare la propensione all'imprenditorialità occorre partire dalle condizioni che la possono favorire e sviluppare.

I focus group effettuati hanno evidenziato in tal senso l'azione di un fattore che potremmo chiamare "endogeno", come la tradizione familiare, e quella di un fattore "esogeno", come la condizione del contesto socio-economico e culturale locale.

La tradizione familiare di tipo imprenditoriale, oltre che costituire l'humus entro cui attivarsi, favorisce quella propensione al rischio che è elemento essenziale nel prendere la decisione.

I fattori di contesto che più influiscono sulle scelte occupazionali sono da individuarsi nel sistema scolastico e nel mercato del lavoro.

Il sistema scolastico sta compiendo passi significativi nel fornire ai propri utenti un sistema di orientamento efficace ma, soprattutto per il gruppo linguistico di lingua italiana, sembra ancora scollegato dal sistema economico locale.

Un mercato del lavoro in condizioni di piena occupazione come quello altoatesino offre molteplici opportunità ed elimina quella serie di connotazioni negative, come l'insoddisfazione o la mancanza di lavoro, che a volte spingono all'iniziativa in proprio.

La presenza di possibilità di occupazione offerte dall'Amministrazione provinciale sono inoltre un riferimento sempre presente nelle scelte occupazionali.

A partire dai fattori individuati, i possibili interventi tendenti a favorire la crescita di una maggior propensione imprenditoriale sul territorio sono da individuarsi su due livelli: culturale e di supporto.

A livello culturale occorre coordinare e rendere sistemiche le attività di orientamento che già vengono svolte autonomamente nelle scuole e nella università. Il *business game* a livello europeo organizzato dalla CNA e gli

interventi di *testimonial* aziendali presso la Libera Università di Bolzano (LUB) sono esempi significativi a tal riguardo.

A livello del mercato del lavoro sarebbe auspicabile sviluppare un sistema di accompagnamento di primo livello alla creazione di impresa e dunque precedente e propedeutico a quello offerto dal BIC.

Si tratta, da un lato, di favorire e, dall'altro, di intercettare quelle *business idea* che spesso non trovano terreno favorevole allo sviluppo, perché lasciate troppo "sole".

Coloro che avviano una nuova attività hanno nella stragrande maggioranza un'esperienza lavorativa alle spalle, in cui hanno accumulato preziose competenze.

La creazione di attività collaterali all'azienda madre, in termini di fornitura o di esecuzione di commesse, o lo sviluppo di attività specialistiche a partire dal ceppo iniziale, sono iniziative da favorire perché partono da una significativa conoscenza del mercato di riferimento, condizione primaria nel determinare il successo di ogni nuova attività.

Si tratta, così come suggerito dai partecipanti ai focus group dei lavoratori dipendenti e di imprenditori, professionisti e lavoratori autonomi, di creare strumenti di supporto alla nascita di *spin-off* e all'*outsourcing* cui gli aspiranti imprenditori possano accedere già a livello di confronto dell'idea imprenditoriale, per fornire una serie di servizi di "prima assistenza", su tutti la ricerca di partner (a riguardo sarebbe da sviluppare una banca dati delle competenze cui attingere).

L'idea di fondo rimane comunque quella di un Centro di coordinamento sia reale che virtuale, cui partecipino i componenti degli enti territoriali erogatori di servizi all'imprenditorialità.

Un Centro basato sul concetto di rete che abbia i nodi localizzati presso gli attuali sportelli od uffici e che abbia la sua "intelligenza" in un data base cui poter accedere via web e quindi aperto a tutti gli utenti delle comunità interessate.

Sono questi i concetti base di un sistema di *knowledge management*, utilizzabile a livello territoriale, che consenta di informare, promuovere,

accompagnare, sostenere e far crescere le nuove idee che sono alla base della nascita delle nuove imprese.



ALLEGATI

ALLEGATO 1

LINEE GUIDA PER LA CONDUZIONE DEI FOCUS GROUP

Autonome Provinz
Bozen-Südtirol



Provincia Autonoma
di Bolzano-Alto Adige

Europäische Union
Europäischer Sozialfonds



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo

Ministerium für Arbeit
und Sozialpolitik
Ressort für Arbeitsmarktpolitik,
Beschäftigung und Schutz der
ArbeitnehmerInnen



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori
Ufficio Centrale OFPL

Giovani ed Impresa a Bolzano

Linee guida per la conduzione dei focus group



Le tecniche di indagine con il metodo del focus group

Ai fini di una indagine qualitativa intorno a un determinato argomento, l'approccio di indagine che viene fornito dalla tecnica dei focus group si rivela molto utile e, soprattutto, efficace perché presenta un ottimo rapporto costi benefici nel momento in cui le esigenze di indagine richiedono di condurre una serie numerosa di interviste e suggeriscono di non adottare la modalità del questionario strutturato.

Obiettivi

Gli obiettivi di questa modalità di indagine sono quelli di ricavare:

- una conoscenza su un tema specifico che richiede di mettere in comune e confrontare esperienze, punti di vista, risultati e scelte operative;
- una valutazione complessiva intorno allo stato dell'arte di un determinato tema, affrontandolo da più punti di osservazione, attraverso l'individuazione dei suoi punti di forza e di debolezza;
- l'ideazione, l'elaborazione, lo sviluppo di proposte, soluzioni e la messa a punto di strategie, strumenti di intervento, obiettivi operativi.

Partecipanti

All'interno di un *focus group* sono coinvolti, a vario titolo, operatori di uno specifico settore, ambiente di lavoro o scolastico, argomento di studio, o attori e testimoni chiave di un territorio, di un progetto o, comunque, del tema da affrontare.

Il confronto tra gli operatori chiamati a intervenire è agevolato dalla figura di un mediatore, tecnicamente detto "facilitatore". Il facilitatore è neutrale

rispetto agli interessi del gruppo e dei singoli attori-chiave; assiste e accompagna lo svolgimento del tema applicando una metodologia di lavoro strutturata; interviene per ordinare, stimolare, coordinare la discussione affinché questa passi attraverso le fasi di analisi, interpretazione, decisione e sia sempre finalizzata al raggiungimento di un risultato.

Guida alla gestione del focus group

A. Presentazione dei contenuti e degli obiettivi del progetto

B. Spiegazione delle modalità di realizzazione del focus group: giro di tavolo o lavoro di gruppo, tempi di esposizione prestabiliti, condivisione dei risultati dei punti emersi, loro classificazione ed ordine

C. Primo giro di tavolo

Ogni partecipante dovrà rispondere in modo conciso alla domanda 1 prevista per il focus group di appartenenza (cfr. griglia)

In generale per i gruppi degli individui occupati l'attenzione sarà volta a raccogliere informazioni sul passato, per gli altri sul presente ed il futuro

Le risposte date dovranno essere raccolte e sistematizzate in una serie di item. Ai partecipanti verrà fatta richiesta di classificarli ed ordinarli per importanza. I risultati ottenuti saranno costituiti da una graduatoria finale affiancata da una serie di valutazioni qualitative e rappresenteranno così una classificazione “oggettiva” condivisa dai partecipanti.

D. Secondo giro di tavolo

Ogni partecipante dovrà rispondere in modo conciso alla domanda 2 prevista per il focus group di appartenenza (cfr. griglia)

Dopo aver raccolto e sistematizzato le informazioni in una serie di item, verrà chiesto, anche in questo caso di classificare e ordinare le informazioni. Il risultato dell'aggregazione delle singole opinioni individuali sarà costituito da una graduatoria e una classificazione delle soluzioni individuate, condivise dai partecipanti.

E. Lavoro di gruppo (in alternativa)

Ai partecipanti verrà chiesto di riunirsi in piccoli gruppi di 3-4 persone per rispondere alla domanda 1 prevista per il focus group di appartenenza (cfr.griglia)

Ciascun gruppo dovrà raccogliere e sistematizzare le risposte in una serie di item, riportandole su flip chart, che verrà esposta in aula per essere visibile all'intero gruppo di partecipanti.

Il moderatore assieme ai partecipanti raccoglierà, eliminando i doppi e unificando risposte con significati simili, le informazioni provenienti dai gruppi in un'unica flip chart che risulterà essere la sintesi delle risposte di ciascun gruppo.

Successivamente verrà chiesto a ciascuno dei partecipanti di classificare e ordinare le informazioni, assegnando un punteggio. Il risultato dell'aggregazione delle singole opinioni individuali sarà costituito da una graduatoria e una classificazione delle soluzioni individuate, condivise dai partecipanti.

Analogo procedimento verrà adottato per la domanda 2.

Proposta di griglia

Focus group	Domande I e II giro di tavolo
Occupati indipendenti	<ol style="list-style-type: none">1. Quali sono stati i fattori soggettivi ed oggettivi che vi hanno spinto ad intraprendere un'attività in proprio. Indicare almeno i due principali.2. A livello locale tipo di interventi sia materiali sia immateriali che devono essere intrapresi a sostegno della nuova imprenditoria. Indicare almeno i due principali.
Occupati dipendenti pubblici	<ol style="list-style-type: none">1. Quali sono stati i fattori soggettivi ed oggettivi che vi hanno spinto ad intraprendere un'attività lavorativa dipendente. Indicare almeno i due principali.2. A quali condizioni e con quale tipo di aiuto sareste disposti ad intraprendere un'attività in proprio. Indicate almeno i due principali.
Occupati dipendenti privati	<ol style="list-style-type: none">1. Quali sono stati i fattori soggettivi ed oggettivi che vi hanno spinto ad intraprendere un'attività lavorativa dipendente. Indicare almeno i due principali2. A quali condizioni e con quale tipo di aiuto sareste disposti ad intraprendere un'attività in proprio. Indicate almeno i due principali.
Persone in cerca di occupazione	<ol style="list-style-type: none">1. Come percepite l'idea di svolgere un lavoro in proprio. Aspetti positivi e aspetti negativi.2. A quali condizioni e con quale tipo di aiuto sareste disposti ad intraprendere un'attività in proprio. Indicate almeno i due principali.
Apprendisti	<ol style="list-style-type: none">1. Come percepite l'idea di svolgere un lavoro in proprio. Aspetti positivi e aspetti negativi.2. A quali condizioni e con quale tipo di aiuto sareste disposti ad intraprendere un'attività in proprio. Indicate almeno i due principali.
Studenti ultimo e/o penultimo anno di scuola media di II grado	<ol style="list-style-type: none">1. Come percepite l'idea di svolgere un lavoro in proprio. Aspetti positivi e aspetti negativi.2. A quali condizioni e con quale tipo di aiuto sareste disposti ad intraprendere un'attività in proprio. Indicate almeno i due principali.
Laureandi	<ol style="list-style-type: none">1. Come percepite l'idea di svolgere un lavoro in proprio. Aspetti positivi e aspetti negativi.2. A quali condizioni e con quale tipo di aiuto sareste disposti ad intraprendere un'attività in proprio. Indicate almeno i due principali.

ALLEGATO 2

ESEMPIO DI LETTERA DI INVITO AI FOCUS GROUP

Alla cortese attenzione degli
invitati al focus group
Loro Sedi

Oggetto: progetto FSE - Provincia Autonoma di Bolzano "Giovani ed
Impresa a Bolzano - *Una proposta di ricerca intervento per
accompagnare e promuovere la creazione di impresa nella
Provincia Autonoma di Bolzano*".

La Fondazione Censis in qualità di capofila del progetto Giovani ed Impresa
a Bolzano (cfr allegata sintesi dell'idea progettuale) di cui sono partner
anche l'Unione dei settori economici della provincia di Bolzano - USEB e la
società di consulenza Arkos S.r.l., nell'ambito delle attività di rilevazione sul
campo previste dallo stesso progetto, intende realizzare delle interviste di
gruppo attraverso la metodica dei *focus group*.

La tecnica del *focus group* permette di raccogliere informazioni, opinioni e
valutazioni coinvolgendo diversi soggetti, coordinati da un moderatore con
il compito di facilitare la discussione e raccogliere le testimonianze dei
partecipanti.

Il progetto prevede la convocazione di diversi *focus group* in grado di
raccogliere categorie differenziate di soggetti da intervistare:

1. Imprenditori, lavoratori autonomi, liberi professionisti
2. Dipendenti pubblici
3. Dipendenti privati
4. Persone in cerca di occupazione
5. Giovani inseriti in percorsi di apprendistato
6. Studenti dell'ultimo e/o penultimo anno di scuola media superiore
7. Studenti universitari al compimento del corso di laurea

La discussione all'interno di ciascun gruppo, composto da non più di dieci persone, verterà sulla problematica dell'imprenditorialità vista da punti di vista diversi che dovranno, a loro volta, essere ricomposti nelle motivazioni, negli atteggiamenti, nelle aspettative e nei bisogni delle diverse componenti del gruppo di riferimento.

Sono lieto, dunque, di invitarti a partecipare al *focus group* composto da giovani inseriti in percorsi di apprendistato, che avrà luogo

Martedì 3 giugno dalle ore 16.00 alle ore 17.30

presso la **Scuola Professionale Luigi Einaudi**
di via Santa Gertrude a Bolzano

Con la speranza di poterti avere tra i partecipanti all'iniziativa, rimango a disposizione per ogni chiarimento e con l'occasione porgo i più cordiali saluti.

Stefano Fugazza



Giovani ed Impresa a Bolzano - Una proposta di ricerca intervento per accompagnare e promuovere la creazione di impresa nella Provincia Autonoma di Bolzano - Sintesi dell'idea progettuale

Da tempo gli operatori economici altoatesini, da un lato, condividono la convinzione, basata su percezioni e constatazioni empiriche di una scarsa propensione dei giovani residenti nel territorio provinciale all'imprenditorialità; dall'altro avvertono l'esigenza di promuovere un intervento in grado di invertire nel medio lungo periodo la tendenza in atto. Da qui l'idea di promuovere un'iniziativa che si facesse interprete di un'esigenza locale che scaturisce dal basso; che organizzasse le risorse disponibili sia materiali che intellettuali, per elaborare una risposta progettuale con valenza operativa, che assumesse, in quanto un intervento mirato a alla creazione di impresa due tipi di destinatari: 1) I giovani altoatesini; 2) l'Amministrazione provinciale, le parti sociali, le associazioni di rappresentanza.

Fase n. 1 : Ricognizione ed ottimizzazione di fonti e dati sulla struttura occupazionale nella Provincia Autonoma di Bolzano.

Attraverso un'analisi *desk* di tipo quali – quantitativo su fonti studi e dati (nazionali e locali) in merito al mercato del lavoro a livello provinciale verrà elaborata una mappa sulla struttura occupazionale della provincia Autonoma di Bolzano, al fine di validare l'ipotesi di partenza. A tale scopo, il lato dell'offerta verrà segmentato per incrociare la propensione imprenditoriale con alcune caratteristiche strutturali. Contestualmente, verrà anche valutato, sulla base dei dati disponibili, l'impatto dei principali strumenti di incentivazione dell'imprenditoria giovanile e non solo.

Fase n. 2: Ricognizione della rete di offerta pubblico-privata di risorse e servizi esistenti in tema di creazione di impresa nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

Verrà compiuta una ricognizione della dislocazione e delle tipologie di risorse e servizi offerti a livello locale e del loro grado di interconnessione, raccogliendo informazioni presso l'Amministrazione Provinciale, gli Enti territoriali e Parti Sociali. Seguirà una rilevazione sul campo di tipo

qualitativo basata su interviste a responsabili ed operatori degli "sportelli" e dei "nodi" della rete locale.

Fase n. 3: Analisi dell'universo di riferimento ed esplorazione di scenari futuri.

Dopo avere ricostruito la mappa dell'offerta di lavoro e avere dato corpo all'ipotesi che sta alla base del presente studio, il passo successivo consisterà, da un lato, nella segmentazione dell'universo di riferimento al fine di interpretarne atteggiamenti, aspettative e bisogni, dall'altro nella definizione di uno scenario di misure ed interventi da prendere nel medio-lungo periodo per invertire la tendenza in atto e sostenere la creazione di impresa.

Fase n. 4: Disseminazione ed animazione territoriale.

Questa filiera di attività verrà svolta sia parallelamente sia successivamente allo sviluppo delle precedenti fasi. L'attività di studio e di analisi della realtà altoatesina dovrà essere accompagnata da una serie di interventi sul territorio volti a promuovere il dibattito e la riflessione non solo sul singolo intervento in atto ma, più in generale, anche sulle problematiche ad esso afferenti, sia a livello di base o di società civile che a livello di *decision makers*.